

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
SUL CICLO DEI RIFIUTI E SULLE ATTIVITÀ
ILLECITE AD ESSO CONNESSE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

44.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 19 FEBBRAIO 2003

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **PAOLO RUSSO**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		Banti Egidio (MARGH-U)	10
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3	Cozzani Renzo, <i>Assessore alle politiche per l'ambiente del comune di La Spezia</i>	7, 11
Audizione del presidente della provincia di La Spezia, Giuseppe Ricciardi:		Audizione del presidente del circolo nuova ecologia di La Spezia, Paolo Varrella, e del rappresentante del comitato difesa am- biente di Pitelli, Corrado Cuciniello:	
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	3, 4, 5, 6	Russo Paolo, <i>Presidente</i>	12, 14
Banti Egidio (MARGH-U)	4, 5	Banti Egidio (MARGH-U)	13
Ricciardi Giuseppe, <i>Presidente della pro- vincia di La Spezia</i>	3, 4, 5, 6	Cuciniello Corrado, <i>Rappresentante del co- mitato difesa ambiente di Pitelli</i>	12, 13
Audizione dell'assessore alle politiche per l'ambiente del comune di La Spezia, Renzo Cozzani:		Varrella Paolo, <i>Presidente del circolo nuova ecologia di La Spezia</i>	12, 14
Russo Paolo, <i>Presidente</i>	7, 11, 12		

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PAOLO RUSSO

La seduta comincia alle 13,45.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del presidente della provincia di La Spezia, Giuseppe Ricciardi.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente della provincia di La Spezia, Giuseppe Ricciardi.

Ricordo che, secondo quanto concordato in sede di programmazione dei lavori dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, la Commissione intende procedere ad una serie di audizioni di rappresentanti delle amministrazioni locali e delle associazioni in ordine alle problematiche inerenti alla gestione del ciclo dei rifiuti nel territorio del comune di La Spezia.

L'odierna audizione del presidente della provincia di La Spezia potrà costituire l'occasione per acquisire dati ed elementi informativi sugli aspetti connessi allo stato di attuazione della vigente normativa in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti, con particolare riferimento alla situazione ambientale del-

l'area di Pitelli, anche in relazione all'avvenuto deposito, in prossimità della suddetta area e su ordine della magistratura, di fusti di morfina sequestrati nel porto di Genova.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do subito la parola al presidente Ricciardi, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

GIUSEPPE RICCIARDI, *Presidente della provincia di La Spezia*. Grazie, presidente. Cercherò di fornire alla Commissione qualche elemento di valutazione in ordine al tema ora indicato.

Vorrei svolgere una considerazione sul sito di Pitelli e sul problema generale dei rifiuti nella provincia di La Spezia. Com'è noto, Pitelli è stato inserito tra i siti nazionali da bonificare. Avvertiamo l'esigenza che lo studio che è in fase di completamento, vale a dire il piano di caratterizzazione, ma soprattutto gli interventi di bonifica si possano sviluppare per sanare una situazione di degrado, che è tale dal punto di vista ambientale e che lo sta diventando anche sotto il profilo della dilatazione dei tempi, con conseguenze di carattere occupazionale ed economico. Il fatto che non siano disponibili le risorse necessarie per gli interventi di bonifica preoccupa moltissimo le amministrazioni locali e gli altri enti, in quanto il mancato stanziamento e la non soluzione del problema dal punto di vista ambientale ha, ripeto, conseguenze anche sul piano occupazionale.

Un esempio: nel sito di Pitelli è stato compreso l'intero golfo di La Spezia, dove insistono attività produttive, come i cantieri navali; recentemente un cantiere ha chiuso per ragioni economico-aziendali e

si è prospettata la possibilità dell'insediamento di un nuovo cantiere, che non si è concretizzata perché, essendo l'area perimetrata all'interno di Pitelli, non è possibile procedere alla costruzione di un piccolo molo prima del completato del piano di caratterizzazione e in assenza di attività di bonifica. Tutto questo ha conseguenze pesanti, per cui mi permetto di evidenziare alla Commissione due aspetti. In primo luogo, occorrono le risorse per effettuare la bonifica del sito, prevista dalla legge, per rimediare al danno ambientale e al degrado territoriale. In secondo luogo, una volta terminato lo studio, vale a dire il piano di caratterizzazione, ed effettuate le analisi, probabilmente si potranno individuare le aree più a rischio e più inquinate, quelle che potremmo definire « rosse », rispetto ad altre con minori problematiche o in cui fenomeno è meno accentuato; a quel punto occorrerebbe prevedere delle normative diverse volte a semplificare ed a consentire interventi con il massimo di rigore e di vincolo per le zone rosse, perché i problemi ambientali sono più gravi, nonché interventi per risolvere il problema nelle altre, che evidentemente richiedono misure diverse. Questo è fondamentale per avviare il risanamento ambientale dopo il degrado che si è verificato nella zona di Pitelli.

Per quanto riguarda la morfolina, da quanto ho potuto sapere dalle autorità preposte, a partire da quelle militari, La Spezia è divenuta area di stoccaggio dopo il sequestro della magistratura effettuato per mettere in una zona protetta i fusti di morfolina; mi pare si tratti di tre container che sono stati stoccati in un'area della marina militare denominata « polveriera ». Il comando in capo dell'Alto Tirreno ha autorizzato lo stoccaggio, su richiesta della magistratura e con l'intervento del prefetto, perché questa è un'area chiusa e protetta militarmente, dove si svolgono attività militari anche di munizionamento, e il materiale è stoccato all'aperto. Da quanto mi è stato detto non ci sono particolari problemi dal punto di vista del rischio ambientale, poiché è stata svolta una verifica — con apparecchiature mo-

derne che consentono di vedere l'interno dei container e quindi lo stato di conservazione e di tenuta dei contenitori — per evitare preoccupazioni di dispersione e di versamenti fuori dei container; mi è stato garantito che l'esame ha dato esiti positivi, nel senso che lo stato di conservazione è buono. Sono stoccati lì in attesa che la magistratura decida cosa farne. Si tratta di un'area recintata, sorvegliata militarmente e quindi abbiamo la garanzia che il materiale non verrà manomesso né asportato e non creerà problemi all'ambiente.

PRESIDENTE. Grazie. Do la parola al collega Banti.

EGIDIO BANTI. Saluto e ringrazio il presidente Ricciardi.

Sulla questione della morfolina è emerso, dalla prima parte della relazione, che il piano nazionale ha interdetto una serie di attività in attesa del completamento delle operazioni di bonifica nel golfo di La Spezia; da un lato, quindi, non si possono avviare iniziative di carattere economico ed occupazionale, che magari non presentano particolari rischi per l'ambiente, dall'altro però la conformazione dei siti e la presenza di particolari aree come quella della polveriera consentono l'arrivo di materiali che, anche se non direttamente a rischio, possono comunque destare preoccupazione, tant'è vero che ne hanno destata, almeno sulla base di quanto si è saputo.

Mi pare che il sindaco abbia evidenziato l'esigenza di una maggiore informazione preventiva su quanto avviene. La provincia può essere interessata nel processo di migliore definizione delle normative, oppure si tratta di una competenza esclusivamente nazionale? Che cosa pensate di poter fare?

GIUSEPPE RICCIARDI, Presidente della provincia di La Spezia. Quando l'opinione pubblica, gli enti, le associazioni sono venute a conoscenza del sequestro e dello stoccaggio di questo prodotto infiammabile si sono preoccupati ed allarmati anche alla luce delle problematiche ambientali

già note e per la possibilità che la zona diventi ricettacolo di ulteriori materiali rischiosi per l'ambiente. Questa preoccupazione la nutriamo tutti e di qui la richiesta di informazioni all'autorità militare, che ci ha tranquillizzato, come ho ricordato prima, sul fatto che i materiali sono stati messi in aree sicure e sono stati controllati.

Resta il fatto che indubbiamente la conoscenza di quanto accade è l'elemento fondamentale, come il sindaco ed io abbiamo detto all'autorità militare; anche se si tratta di un'area che ha una sua gestione e una sua autorità che prescinde dagli enti locali, sul territorio le autorità istituzionali sono gli enti locali. Credo che il primo punto sia questo, la conoscenza, anche relativamente al piano predisposto per la sicurezza dal rischio nucleare, rivolto esclusivamente ai militari. Noi abbiamo posto la questione perché nella zona militare del porto di La Spezia arrivano anche navi e sottomarini a propulsione nucleare. Se è stato predisposto un piano di sicurezza per il rischio nucleare per i militari, tanto più deve esservi per la popolazione; questo piano era segreto, poi è stato reso pubblico e ora ne esiste uno per il caso malaugurato di un inquinamento nucleare, nel senso dell'emissione di radiazioni, che consente un certo livello di intervento e di conoscenza. Ripeto, è fondamentale che le istituzioni locali siano informate di ciò che avviene anche per poter predisporre, in base alle rispettive competenze, interventi di prevenzione e precauzione rispetto alla popolazione o per scongiurare i rischi che si potrebbero determinare per il territorio o, ancora peggio, per la salute dei cittadini.

EGIDIO BANTI. Quanto al sito di Pitelli, dalla relazione della Corte dei conti relativa al 2002 emerge molta preoccupazione per il fatto che, a fronte del programma nazionale di bonifica, solo a Porto Marghera è stata completata una parte degli interventi previsti. I fondi realmente disponibili per tutto il paese — perché il

piano è su base nazionale e quindi comprende Pitelli — sono solo una parte abbastanza modesta del totale previsto.

Vorrei che ci dicesse se esistano contatti con il Governo e con le autorità preposte per quanto concerne il finanziamento e che cosa si pensa di fare, perché indubbiamente i ritardi sono notevoli e bloccano l'evoluzione dell'assetto territoriale dell'area.

PRESIDENTE. Le associazioni ambientaliste in più occasioni hanno sollecitato che l'area Pitelli comprendesse anche la zona di Boscalino, dove per anni ha operato un inceneritore di vecchia generazione. La regione e l'ARPA Liguria ritengono che tale area non necessiti di essere bonificata. Vorrei sapere se l'amministrazione provinciale si sia espressa al riguardo, se abbia assunto iniziative, se ritenga di dare indicazioni e sollecitazioni e di offrire un contributo in materia.

Vorrei sapere inoltre se vi risulti che nell'area in cui è stoccata la morfolina vi siano anche aggressivi chimici risalenti alla prima guerra mondiale o altre sostanze ritenute pericolose.

GIUSEPPE RICCIARDI, *Presidente della provincia di La Spezia*. Partendo dall'ultima domanda, non mi risulta vi siano altre sostanze o addirittura residuati della prima guerra mondiale; mi sentirei di escluderlo perché ho domandato all'autorità militare se fossero stoccate, in particolare nelle colline di Vezzano, sostanze o prodotti diversi da quelli normalmente contenuti nella polveriera per il munizionamento della base e mi è stato risposto di no.

Quanto a Boscalino, abbiamo chiesto anche noi che quest'area venga inserita in quelle da bonificare (insieme al comune di Arcola, perché l'area appartiene territorialmente a questo comune), perché a quanto sappiamo vi è la presenza di ceneri delle lavorazioni relative al tempo in cui il forno era in funzione. Questo forno, la cui attività è stata fermata nel 1986, doveva essere ristrutturato e poi invece non è più entrato in funzione, ma certamente nel

sito sono rimaste delle scorie che è bene eliminare, anche se sono controllate dall'ARPA.

Tutto questo però ci riporta al punto sollevato prima in ordine alla destinazione delle risorse necessarie per le bonifiche: si corre infatti il rischio di perimetrare un'area, di individuare il livello di pericolosità con i punti di criticità e di disporre di tutti gli elementi di conoscenza e di non poter procedere all'azione di bonifica per mancanza di fondi. Le risorse attribuite — non quelle assegnate, che sono molto più consistenti — per il sito di Pitelli ammontano a circa un milione e mezzo di euro, che servono per gli studi del piano di caratterizzazione e per effettuare le analisi, che a quanto ne so sono in fase di conclusione.

PRESIDENTE. Il piano di caratterizzazione però non comprende le aree demaniali.

GIUSEPPE RICCIARDI, Presidente della provincia di La Spezia. No, comprende solo le aree civili.

Il problema ora è di concludere questa fase per passare a quella della bonifica, ma occorrono le risorse. Devo dire che si è perso tempo, perché la commissione nazionale istituita presso il Ministero dell'ambiente (trattandosi di un sito nazionale), che si riunisce periodicamente — mi pare sia convocata una riunione per mercoledì prossimo — e che negli ultimi mesi ha ripreso a funzionare, per un periodo di quasi un anno, all'epoca del cambio di legislatura, non ha lavorato. Se non vengono assegnate le risorse rischiamo di aggiungere al degrado ambientale già avvenuto e di cui subiamo le conseguenze territoriali anche un danno di immagine. Va ricordato che in provincia di La Spezia ci sono tre parchi: il parco nazionale delle Cinque terre, il parco di Monte Marcello-Magra e quello di Porto Venere; dal punto di vista paesaggistico, ambientale e territoriale, al di là della situazione di Pitelli, si tratta sicuramente di un territorio di grande qualità sotto tutti i punti di vista, e la questione di Pitelli ha comportato un

danno rilevante, inserendosi in un quadro in parte già compromesso.

Mi spiego meglio: la questione di Pitelli è scaturita dalla gestione a volte illecita e in qualche caso criminosa degli impianti e dagli stoccaggi fuori delle discariche, però il golfo di La Spezia ha livelli di inquinamento dovuti ad attività che sono state svolte molti anni fa, per esempio dai cantieri per le demolizioni navali, quando minore era l'attenzione ai temi della sicurezza e della salute dei lavoratori e dell'ambiente. Ci sono stati versamenti in mare. Vi era inoltre una raffineria nell'area cittadina, con il conseguente arrivo delle petroliere e tutto il resto, e vi erano gli impianti dell'ENEL, con quattro gruppi a carbone, che ora sono stati ambientalizzati, ma che fino a dieci anni fa erano in funzione e determinavano uno scarico di acqua calda nel golfo. Certamente questa movimentazione molto consistente di carbone ha provocato dei problemi. Si tratta dunque di risanare e bonificare zone su cui insistevano impianti che erano al servizio della comunità nazionale e che erano necessari per l'industria nazionale, e per questo motivo ritengo che il risanamento e la sistemazione del territorio sia un risarcimento dovuto per l'apporto dato all'economia nazionale.

Attualmente, la mancata effettuazione delle bonifiche e l'assenza della determinazione di livelli diversi di intervento in base alle analisi e agli studi con supporti reali rischiano di penalizzarci, perché è chiaro che se per impiantare una nuova attività un privato deve fare il piano di caratterizzazione e procedere alla bonifica trova più conveniente recarsi da un'altra parte. Per noi questo è un problema serio.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente Ricciardi per le utili indicazioni che ci ha offerto e per la squisita disponibilità nei nostri confronti. Faremo nostre le sollecitazioni per l'area di Pitelli, anche alla luce delle osservazioni della Corte dei conti sui ritardi delle bonifiche in genere dei siti individuati dalla legge n. 426. Grazie e buon lavoro. Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione dell'assessore alle politiche per l'ambiente del comune di La Spezia, Renzo Cozzani.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'assessore alle politiche per l'ambiente del comune di La Spezia, Renzo Cozzani.

Ricordo che, secondo quanto concordato in sede di programmazione dei lavori dall'ufficio di presidenza, integrato dai rappresentanti dei gruppi, la Commissione svolge oggi una serie di audizioni di rappresentanti delle amministrazioni locali e delle associazioni ambientaliste in ordine alle problematiche inerenti alla gestione del ciclo dei rifiuti nel territorio del comune di La Spezia.

L'audizione dell'assessore potrà fornire alla Commissione dati e specifici elementi informativi sugli aspetti connessi allo stato di attuazione della normativa in materia di gestione e smaltimento dei rifiuti, con particolare riferimento alla situazione ambientale dell'area di Pitelli ed al recente deposito di fusti di morfolina in prossimità della suddetta area.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do subito la parola all'assessore alle politiche dell'ambiente del comune di La Spezia, Renzo Cozzani, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine del suo intervento.

RENZO COZZANI, *Assessore alle politiche dell'ambiente del comune di La Spezia*. Grazie per l'invito. Inizierei il mio intervento facendo un *excursus* generale per informare la Commissione sulle questioni relative al sito di Pitelli e più in generale dell'area est dello Spezzino, salvo poi dare alcune informazioni sui recenti accadimenti relativi ai fusti di morfolina.

L'area sudorientale del comune di La Spezia è interessata storicamente dalla presenza di numerose attività antropiche ad elevata pressione ambientale, che hanno comportato una sostanziale modifica della naturalità della zona e la conseguente necessità di prevedere rilevanti

interventi di disinquinamento e bonifica delle porzioni inquinate site in tale territorio.

Il comune aveva già nel passato iniziato ad ideare un corposo studio sanitario ed ambientale per comprendere meglio la situazione e verificare la necessità di interventi di risanamento.

Nell'autunno del 1996 la magistratura ha proceduto nei confronti di titolari di imprese di smaltimento rifiuti per aver rinvenuto rifiuti abbandonati in un'area di discarica abusiva (area ex Ipodec) e per aver rinvenuto conferimenti di rifiuti impropri e non consentiti in una discarica già autorizzata (ditta Ruffino-Pitelli). Proprietario delle aree è la società Contenitori trasporti (ora Stock container) e gestore della discarica attiva è la società Sistemi ambientali, all'epoca attiva. Entrambi i siti sono stati sequestrati per un lungo periodo.

Tale accadimento dal punto di vista amministrativo ha comportato l'aumento di attenzione e ha accelerato il processo per cui gli enti locali (comune, provincia, Arpal e regione) hanno costituito un gruppo di lavoro tecnico per studiare la situazione e nel contempo il comune ha avviato lo studio sanitario e ambientale predetto.

Gli esiti dello studio hanno dimostrato la presenza di un inquinamento di molti suoli, adibiti a residenza e a scopo agricolo, con piombo proveniente dalla deposizione aerea, però non hanno e non potevano approfondire la situazione dei siti presunti inquinati da rifiuti. La presenza di questi inquinamenti diffusi ha però indotto il sindaco ad emanare ordinanza sanitaria per vietare l'uso potabile umano ed animale dei pozzi insistenti nell'area, nonché, con altra ordinanza, a regolamentare l'uso dei prodotti orticoli e degli animali allevati nella zona. Tali ordinanze sono tuttora vigenti, su suggerimento dell'Arpal e della Asl.

Inoltre il gruppo di lavoro interenti ha raccolto la documentazione disponibile sui vari siti « sospetti », ha formulato prime valutazioni sui possibili rischi ambientali e

ha espresso alcuni indirizzi per il recupero, stimando molto grossolanamente i costi necessari.

Nel contempo, la magistratura ha attivato nei due siti oggetto di indagine un incidente probatorio, che è proseguito per oltre un anno. In tale procedimento il comune partecipa come parte offesa e si è fatto supportare negli accertamenti da proprio consulente tecnico. Dall'accertamento è emersa, nell'area ex Ipodec, la presenza del tutto abusiva di rifiuti vari (morchie oleose, rifiuti vari, fusti contenenti sostanze chimiche) sparsi su tutta l'area con datazioni varie e apporti verosimilmente proseguiti fino ai primi anni novanta. Nella discarica di Pitelli, invece, la situazione è più complessa, trattandosi nello stesso sito di una prima discarica antecedente il decreto del Presidente della Repubblica 915/82, con apporti di rifiuti industriali, e una discarica successiva, dotata di vasche di contenimento e autorizzata dalla regione. Nella prima sono stati reperiti rifiuti vari in fusti alla rinfusa, ceneri di combustione, morchie oleose, sostanze chimiche, cordami, eccetera, mentre nella discarica 2b-2b «super» sono stati reperiti alcuni materiali non previsti in autorizzazione, quali materiali di scarto di industria farmaceutica e fluff da demolizione autoveicoli. La perizia ha concluso ipotizzando la possibilità che entrambi i siti possano comportare inquinamenti delle matrici ambientali circostanti.

Acquisiti gli esiti di tale perizia giudiziaria, ed essendo entrato nel contempo in vigore il decreto Ronchi, il comune ha proceduto a diffidare i soggetti tenuti, ai sensi dell'articolo 17 della stessa legge. Contemporaneamente, sotto il profilo politico, sono state avviate azioni per dichiarare l'intera area come sito di interesse nazionale, cosa avvenuta con l'emanazione della legge n. 426 del 1998.

Considerato il prolungarsi dei tempi di bonifica, secondo le procedure di tale legge, il sindaco, relativamente alle aree «discarica Pitelli» ed «ex Ipodec», ha emanato ordinanze per la tenuta in sicurezza. Nel caso dell'Ipodec, il proprietario

ha eseguito tale ordinanza ed ha altresì prodotto il piano di caratterizzazione che è stato esaminato dalla conferenza dei servizi ministeriale ed è attualmente in fase di realizzazione. Lo stesso proprietario peraltro ha dichiarato la propria intenzione di non eseguire l'ordinanza di tenuta in sicurezza e neppure la bonifica relativamente all'area della discarica già autorizzata di Pitelli. Per questa ragione il comune ha avviato le procedure sostitutive per attuare la propria ordinanza, presentando il relativo progetto alla conferenza dei servizi presso il Ministero dell'ambiente (in attuazione della legge n. 426) la quale, dopo alcune richieste di chiarimenti, ha recentemente formulato un sostanziale assenso, che verrà ratificato il prossimo 25 febbraio nella conferenza dei servizi convocata con questo punto all'ordine del giorno. Considerato tra l'altro che solo ora è divenuto possibile l'utilizzo dei fondi stanziati per l'area di interesse nazionale, il comune è in procinto di avviare le relative procedure per l'assegnazione delle opere di messa in sicurezza. Nel contempo, sempre in via sostitutiva, sta gestendo il percolato della discarica tramite l'azienda locale di gestione del ciclo di rifiuti.

La conferenza ministeriale ha altresì approvato il piano di caratterizzazione delle aree pubbliche e di quelle private che hanno subito l'inquinamento (cioè di proprietari privati non inquinatori). L'esecuzione di tale studio è stata affidata all'Arpal in virtù di apposito protocollo sottoscritto dagli enti locali partecipanti alla conferenza ministeriale ed è stata contestualmente finanziata tramite contributo garantito dalla citata legge n. 426. La prossima conferenza dei servizi del 25 febbraio, tra l'altro, ha anche questo punto all'ordine del giorno, per quanto riguarda la vera e propria fase attuativa del piano di caratterizzazione.

Gli altri siti con impianti di rifiuti regolari o meno, ricadenti nella zona perimetrata, sono: la zona definita del «Campetto» — campo di calcio usato per un breve periodo —, un'area inserita in una vallecola utilizzata nel lontano pas-

sato (verosimilmente negli anni sessanta-settanta) per ingenti scarichi di rifiuti, verosimilmente derivanti da attività portuali. In tale area la proprietà ha fatto autodenuncia, ex articolo 9 del decreto ministeriale n. 471 del 1999, senza peraltro dare seguito ai relativi accertamenti. La situazione è stata segnalata da noi al Ministero dell'ambiente.

L'inceneritore per tossico nocivi (farmaci scaduti) che era inserito nell'area di discarica di Pitelli, attualmente dismesso.

L'attuale discarica per RSU di Val Bosca, attualmente in corso di ampliamento, gestita dall'azienda che gestisce il ciclo dei rifiuti ACAM; è una discarica in funzione per lo smaltimento degli RSU dell'ambito provinciale de La Spezia.

La discarica di Vallegrande, utilizzata in passato ex articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982 per lo smaltimento degli RSU del comune del La Spezia e limitrofi e già oggetto di ripristino ambientale realizzato dal comune secondo un progetto regolarmente autorizzato dalla regione Liguria.

Il sito di Monte Montada, altra discarica utilizzata analogamente alla precedente, relativamente al quale la proprietà, che stava operando il recupero, ha portato terreni inquinati e detriti edili, di tal che la magistratura ha sequestrato il sito. Il comune ha ordinato, ex articolo 14 del decreto Ronchi, l'asporto dei materiali impropriamente scaricati e il proprietario non ha adempiuto. Attualmente il comune ha attivato le procedure sostitutive per attuare il proprio provvedimento.

I bacini di lagunaggio delle ceneri ENEL, in cui sono stoccati 800 mila metri cubi di ceneri derivanti dall'attività della locale centrale termoelettrica. Relativamente a tale sito, ENEL ha prodotto al ministero, nella conferenza dei servizi, il progetto di messa in sicurezza definitiva, ricevendo più volte parere negativo con richiesta di chiarimenti e integrazioni.

La discarica di Saturnia, originariamente e per un brevissimo periodo usata ex articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982. Successivamente è stata approvata e approntata

come discarica di tipo 2b per ricevere le ceneri dell'ENEL, che però non vi sono mai state conferite. L'autorizzazione è nel contempo scaduta, così che oggi si presenta come un'immensa voragine quasi completamente vuota.

Oltre a tali impianti vi è una piccola area definita del « Tiro a piattello », situata nei pressi dell'abitato della frazione collinare di Pitelli. In tale sito vi sono solamente sospetti, ma non evidenze, di abbandoni di rifiuti che sarebbero avvenuti nel passato, verosimilmente negli anni sessanta o forse prima. Tale area ricade quasi esclusivamente in zona demaniale militare, così che la situazione è stata segnalata agli uffici del demanio della Marina militare.

Sempre all'interno dell'area perimetrata insistono altresì molte altre aree e strutture militari, inclusa quella della polveriera ove è attualmente stoccata la morfolina che, come è noto alla Commissione, è stata lì stoccata su richiesta della procura di Genova alla Marina militare. Io personalmente ed il sindaco di La Spezia abbiamo ottenuto dall'ammiraglio la possibilità di visitare il sito, dove abbiamo riscontrato che ci sono tre containers sigillati al cui interno sono contenuti i fusti di morfolina. La vicenda ha avuto recentissimi sviluppi: nel corso della visita, che si è svolta il 24 gennaio, abbiamo espresso all'autorità militare la lamentazione per non essere stati precedentemente coinvolti ed informati del fatto che vi sarebbero stati stoccati i tre container e abbiamo poi richiesto garanzie — che ci sono state date — rispetto alla tenuta in custodia ortodossa dei container ed anche alla vigilanza dell'area, che ci hanno detto essere garantita in quanto trattasi di polveriera militare. Il 10 febbraio scorso, su richiesta della procura di Genova, i containers sono stati sottoposti a scannerizzazione e si è verificato ulteriormente che contenevano i fusti; il proprietario dei containers ne ha richiesto il dissequestro, che è stato concesso. Quindi, i fusti sono stati spostati in altri tre containers sempre nel medesimo luogo di stoccaggio. È storia recente, ma credo nota ai membri della Commissione, che il proprietario del ma-

teriale ne ha chiesto il dissequestro e che ieri la procura di Genova si è presa altri quindici giorni di tempo prima di decidere.

Sulla questione delle aree militari, più volte l'amministrazione locale, i comitati ambientalisti e le associazioni presenti nella conferenza dei servizi presso il Ministero dell'ambiente hanno fatto rilevare che alcune delle aree dentro la zona perimetrata militare ed alcuni siti della zona adibiti in passato a polveriera sono stati oggetto di voci mai confermate di stoccaggi o seppellimenti abusivi di rifiuti. Abbiamo quindi chiesto al Ministero di fare chiarezza anche su queste aree — nelle quali peraltro nemmeno la magistratura con l'incidente probatorio è potuta entrare — chiedendo che venissero caratterizzate al pari delle aree pubbliche o private di privati non inquinatori o inadempienti, cioè nel quadro del progetto pubblico ministeriale di caratterizzazione. Il Ministero si è più volte impegnato a portare avanti questa istanza tramite un accordo di programma con il Ministero della difesa, però ad oggi non abbiamo avuto riscontri, tant'è vero che proprio in vista della prossima conferenza dei servizi convocata anche sul piano di caratterizzazione delle aree pubbliche, io personalmente ho scritto ieri al direttore generale del Ministero dell'ambiente, dottor Mascazzini, per chiedere che il punto venga inserito all'ordine del giorno per avere un chiarimento ed un'evoluzione positiva della richiesta avanzata.

Ci auguriamo che le voci che circolavano con molta insistenza alcuni anni fa siano infondate, ma non c'è stata mai la possibilità di caratterizzare il sottosuolo di quelle aree e questa potrebbe essere l'occasione per fare un'operazione di grande chiarificazione e trasparenza.

Nell'area perimetrata sono inserite anche altre attività di pressione ambientale rilevante, quali ad esempio la centrale ENEL, relativamente alla quale l'ente elettrico ha prodotto al ministero il proprio piano di caratterizzazione, una fabbrica di ossidi di piombo, la PbO, anch'essa attualmente oggetto di caratterizzazione am-

bientale, nonché numerose attività attuali e pregresse in area portuale, inclusi cantieri di costruzione e demolizione navale. La presenza di tali ultime attività ha reso necessario che il piano di caratterizzazione generale includesse la ricerca delle fibre di amianto, come espressamente richiesto dall'Istituto superiore di sanità.

Inoltre, poiché nell'area perimetrata è incluso lo specchio acqueo, il golfo fino alla diga, anche tutti i progetti di dragaggio proposti dall'autorità portuale per aumentare la portata dei fondali dei bacini portuali spezzini in varie aree e del canale navigabile, essa è stata sottoposta a procedura di valutazione ambientale all'interno della stessa conferenza dei servizi per i progetti che insistono nella zona perimetrata, sui quali le prescrizioni ambientali devono venire in sede ministeriale dalla conferenza dei servizi in base alla normativa cui prima facevo riferimento.

EGIDIO BANTI. Al di là di quanto detto prima dal presidente della provincia, a me pare che uno dei punti interessanti per la Commissione sia quello relativo alla caratterizzazione di aree militari. Da questo punto di vista quello di Pitelli potrebbe rappresentare quasi un caso pilota — anche se sicuramente ve ne sono altri simili in Italia — sia per la particolare concentrazione di attività inquinanti sia per la vasta presenza di gallerie e siti nascosti e protetti di origine militare che sono in tutto il golfo di La Spezia. È chiaro che un'azione di bonifica che non tenga conto, ignori o trascuri questi siti rischierebbe di essere parziale e non completa. Però è evidente che i siti di carattere militare hanno particolari esigenze che devono essere comprese, anche se credo che occorra trovare la possibilità di superarle. Vorrei dall'assessore qualche particolare in più in proposito.

L'accordo di programma fra il Ministero dell'ambiente e il Ministero della difesa giuridicamente è già possibile? Mi pare di sì, ma chiedo una conferma esplicita. In questo caso, ci sono state resistenze esplicite, oppure semplicemente un allungamento dei tempi? A me pare molto

opportuno che già nelle prossime conferenze dei servizi la questione sia chiarita e credo, presidente, che la nostra Commissione, fra le sue indicazioni, dovrebbe proporre non tanto il caso specifico - ci pensano già gli enti locali - ma che situazioni analoghe di tipo generale possano essere definite mediante una procedura che, pur rispettando le esigenze di segretezza e di riservatezza dei luoghi militari, vada incontro alle esigenze di bonifica e di tranquillità per le popolazioni.

PRESIDENTE. Assolutamente sì. Sarà utile che, cogliendo l'occasione della vicenda di Pitelli, si individui un metodo rispetto alle necessità di caratterizzazione e bonifica delle aree militari.

Nel programma di caratterizzazione dell'area di Pitelli, propedeutico alla bonifica, non sono stati effettuati carotaggi profondi, non si è arrivati al di sotto dei dieci metri. A lei questo risulta? Come mai ci si è fermati ad uno strato, tutto sommato, superficiale?

La discarica di Pitelli è sorta stratificata su rifiuti preesistenti derivanti da attività di aziende locali (ENEL, bacini militari, Oto Melara e altro): nel piano di caratterizzazione è prevista questa ipotesi?

A valle della discarica, ad una cinquantina di metri dalle villette di recente costruzione, vi è la presenza di percolato che defluisce più o meno liberamente. Ne siete a conoscenza?

RENZO COZZANI, Assessore alle politiche per l'ambiente del comune di La Spezia. La caratterizzazione, in realtà, non è mai iniziata nell'area di Pitelli, perché le uniche indagini sono state quelle della magistratura (l'incidente probatorio), che hanno avuto molti limiti in termini sia di profondità sia di estensione della zona indagata.

Il piano di caratterizzazione è stato approntato da una commissione di lavoro di tecnici degli enti locali e tecnici nazionali (soprattutto ARPA e Istituto superiore di sanità) ed è stato presentato alla con-

ferenza dei servizi che lo ha approvato. Le indagini, sia in estensione sia in profondità ed anche sul tipo di inquinanti da ricercare, devono ancora partire: sono state finanziate, quindi siamo alla vigilia della caratterizzazione.

Per quanto riguarda il percolato, se si riferisce alla discarica di Pitelli, il comune, in sostituzione del privato inadempiente, lo intercetta tramite l'azienda di gestione rifiuti ex municipalizzata e oggi SpA.

Il Ministero dell'ambiente a più riprese si è impegnato in questo senso nelle persone dei direttori Pernice, quando era direttore del settore rifiuti e bonifiche, e successivamente Mascazzini, i quali ci hanno detto che è in corso la trattativa con il Ministero della difesa per definire un accordo di programma congiunto e non hanno mai rappresentato esplicitamente che ci siano vincoli ostativi da parte di quest'ultimo; però la lentezza con cui si procede fa pensare che non ci sia un pieno accordo. Infatti, ho posto la questione per la prima volta oltre due anni fa e già prima se ne era parlato; ricordo con chiarezza (non ero ancora nell'amministrazione per cui si tratta di un periodo precedente il 1997) un episodio in cui sul TG2 *dossier* di prima serata un confidente dei servizi segreti (così veniva definito), di cui venivano occultati i tratti e l'identità, disse che a lui risultava che fossero stati seppelliti abusivamente nelle aree militari limitrofe alle discariche di cui trattiamo sostanze gravemente pericolose; parlava addirittura di gas nervini e perfino di scorie nucleari. La cosa, a quanto ne sappia, non ha avuto conseguenze neanche dal punto di vista di indagini specifiche della magistratura. Si è trattato delle dichiarazioni di un testimone anonimo nel corso di una trasmissione RAI in prima serata.

Però devo dire che, non fosse altro che per smentire queste voci, sarebbe quanto mai opportuno indagare in nome di quella trasparenza di cui si diceva. E il piano di caratterizzazione delle aree pubbliche sarebbe l'occasione migliore, nel senso che si interverrebbe sulle aree militari nel momento in cui si indaga sulle aree pubbliche

e su quelle private in cui il privato è inadempiente o non è responsabile. Ciò ci permetterebbe di avere una conoscenza totale del territorio e di verificare laddove vi siano effettivamente situazioni di inquinamento più o meno grave da portare a bonifica e laddove invece vi siano solo voci infondate.

PRESIDENTE. Ringrazio per la squisita disponibilità e per l'approfondita relazione l'assessore Cozzani del comune di La Spezia, che ci ha fornito utili indicazioni per le valutazioni che stiamo facendo e per l'impegno che profonderemo in termini di attenzione, così come è stato sollecitato dal collega Banti, sulla vicenda dell'area di Pitelli.

Dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione del presidente del circolo nuova ecologia, Paolo Varrella e del rappresentante del comitato difesa ambiente di Pitelli, Corrado Cuciniello.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del presidente del circolo nuova ecologia, Paolo Varrella, e del rappresentante del comitato difesa ambiente di Pitelli, Corrado Cuciniello.

Ricordo che la Commissione svolge oggi una serie di audizioni di rappresentanti delle amministrazioni provinciali e comunali di La Spezia e delle associazioni ambientaliste in ordine alle problematiche riguardanti la gestione del ciclo dei rifiuti nel territorio del comune di La Spezia.

L'odierna audizione del presidente del circolo nuova ecologia di La Spezia, dottor Paolo Varrella, e del rappresentante del comitato difesa ambiente di Pitelli, dottor Corrado Cuciniello, costituisce l'occasione per acquisire dati ed elementi informativi sugli aspetti connessi allo stato di attuazione della vigente normativa in materia di gestione e smaltimento di rifiuti, con particolare riferimento alla situazione ambientale che caratterizza l'area di Pitelli ed al recente deposito di fusti di morfolina in prossimità della suddetta area.

Nel rivolgere un saluto ed un ringraziamento per la disponibilità manifestata, do la parola al dottor Varrella e successivamente al dottor Corrado Cuciniello, riservando eventuali domande dei colleghi della Commissione al termine dei loro interventi.

PAOLO VARRELLA, Presidente del circolo nuova ecologia di La Spezia. Ringrazio la Commissione per l'opportunità che ci è stata offerta. Il circolo nuova ecologia di La Spezia si è immediatamente attivato quando è scoppiata la questione della morfolina chiedendo al comune di La Spezia ed agli locali in generale di fornire garanzie e documentazione. Nel frattempo abbiamo avviato una ricerca su Internet per capire quante e quali aziende producono il composto denominato morfolina: ne è emersa una scheda relativa ai dati di sicurezza predisposta dalla Panreac chimica contenente le caratteristiche tecniche della sostanza. La morfolina è un composto assai reattivo e pericoloso che a contatto con l'aria provoca miscele esplosive tanto che, tra le varie precauzioni d'uso da assumere, si raccomanda di non depositare la morfolina su aree soggette a cariche elettrostatiche. Lo dico perché attualmente la sostanza è stata depositata nella polveriera di Vallegrande adiacente alla centrale di produzione di energia elettrica di Enelproduzione, nelle cui vicinanze c'è un elettrodotto.

Ciò premesso, chiediamo l'avvio di una caratterizzazione ad ampio spettro su tutta l'area e sull'intero territorio del golfo di La Spezia con riferimento alle zone militari ed a quelle civili, allo scopo di dare continuità all'ottimo lavoro svolto dalla precedente Commissione d'inchiesta.

Vorrei precisare che la scheda dei dati di sicurezza da noi reperita è stata redatta secondo la direttiva 91/155/CEE e, se la Commissione lo ritenesse opportuno, potremmo anche consegnarla.

CORRADO CUCINIELLO, Rappresentante del comitato difesa ambiente di Pitelli. Ringrazio la Commissione parlamentare d'inchiesta per averci invitato e ricordo

che il comitato difesa ambiente di Pitelli opera sul campo da vari anni denunciando, in particolare, gli scempi perpetrati nel levante spezzino. In questo caso, intendiamo esprimere lo sdegno e la preoccupazione della popolazione per il conferimento dei fusti di morfolina nelle aree militari. Eravamo convinti che la realizzazione del perimetro dei siti ad alto rischio sul nostro territorio avrebbe evitato il deposito di ulteriori sostanze velenose, purtroppo però così non è stato, con spregio nei confronti della legislazione vigente e, specificatamente, della legge n. 426 del 1998. Se è vero che non esiste un segreto militare in quelle aree, non si capisce perché in sede di conferenza dei servizi Ribo, presso il Ministero dell'ambiente, non si proceda alla loro caratterizzazione. Gli interventi di bonifica dovrebbero riguardare il golfo di La Spezia, dato che le autorità portuali e locali intendono dragare i fondali e realizzare dei panchinamenti per potenziare i flussi commerciali, mentre secondo noi si dovrebbe innanzitutto procedere alla bonifica dell'area di Pitelli, in quanto fonte primaria e costante di inquinamento del golfo. Approfittiamo di questa occasione per rinnovare una richiesta presentata in più sedi, quella cioè di far sorvolare le aree del perimetro dall'aereo del CNR (LARA) allo scopo di ottenere dei nuovi rilievi del suolo.

Un altro tema è l'ampliamento del porto di La Spezia ed i relativi dragaggi. Nel corso dell'inaugurazione del molo Ravano, uno dei tanti spazi sottratti al mare, il ministro Lunardi ha dichiarato che il Governo punta sul porto di La Spezia per aumentare i traffici commerciali, ciò che secondo noi non corrisponde alla realtà sia per la morfologia del territorio, sia per l'inesistenza di infrastrutture idonee. Secondo uno studio di una società olandese incaricata dall'autorità portuale, si passerebbe nel giro di qualche anno da un milione a un milione 600 mila Teu, il che inciderà notevolmente sul livello di vivibilità causando notevoli danni biologici.

Concludo ricordando che le aree militari sarebbero state oggetto di conferi-

mento di materiali pericolosi e le testimonianze non mancano: è il caso di talune rivelazioni scottanti fatte da una persona appartenente — a suo dire — ad una non meglio precisata forza speciale della marina, su cui forse sarebbe opportuno indagare. Vi ringrazio.

EGIDIO BANTI. Ringrazio i rappresentanti delle associazioni presenti — che, in parte, sono anche concittadini — per aver accolto l'invito della nostra Commissione.

Se effettivamente i dragaggi verranno effettuati, la nostra Commissione potrà essere interessata alla destinazione del materiale di risulta, ma si vedrà al momento opportuno. Dall'incontro con l'assessore Cozzani, svoltosi in mattinata, è emersa l'esigenza di una normativa, o quanto meno di una sistemazione giuridica delle disposizioni relative ai rapporti tra le autorità civili e quelle militari in ordine ai siti di stoccaggio. Appare evidente che nel caso dell'area di Pitelli non si riesce a bonificare perché manca la caratterizzazione complessiva e, quindi, si è costretti a chiedere continuamente i permessi ai singoli organismi, mentre nel frattempo vengono conferiti diversi materiali, come la morfolina, senza alcuna autorizzazione.

Al di là delle voci che circolano e degli eventuali sopralluoghi dei siti — ai quali credo non abbiate accesso — avete raccolto materiale o notizie più precise in ordine a vecchi residui tossici o composti pericolosi? Da questo punto di vista qual è il vostro rapporto con gli enti locali? Lo chiedo pensando alla necessità di insistere nelle sedi ministeriali per un accordo di programma tra i ministeri competenti e gli enti locali affinché l'auspicata caratterizzazione comprenda anche questa area nell'arco del golfo.

CORRADO CUCINIELLO, *Rappresentante del comitato difesa ambiente di Pitelli*. Purtroppo non abbiamo notizie particolari; ci riferiamo ai dati forniti dalle amministrazioni locali, che riteniamo abbastanza esaustivi.

PAOLO VARRELLA, *Presidente del circolo nuova ecologia di La Spezia*. Auspichiamo la definizione di una normativa che regoli i rapporti tra il mondo militare e quello civile. Il caso della morfolina è l'ultimo in ordine di tempo, perché non va dimenticato il poligono di tiro Balipedio nel comune di Portovenere dove, secondo alcuni, in passato sono stati utilizzati proiettili all'uranio impoverito. Stesse fonti della marina, in merito a dichiarazioni pubbliche rese durante convegni scientifici svoltisi nella primavera 2001, hanno sostenuto che durante i bombardamenti della seconda guerra mondiale molti trasformatori carichi di PCB e sostanze tossiche dovute a bombardamenti o a rotture di serbatoi finirono in mare. Di conseguenza, vorremmo sapere la sorte di queste sostanze, altamente persistenti essendo composti organo clorurati.

Da ultimo, non possiamo non segnalare la massiccia utilizzazione di mezzi a propulsione nucleare nel golfo di La Spezia, rispetto alla quale esiste un piano di evacuazione per le sole forze armate essendo in fase di definizione quello per la popolazione civile.

Auspichiamo infine la definizione di una caratterizzazione capillare e forzata sia con carotaggi sulla superficie, sia nel sottosuolo con georadar o altri strumenti per l'individuazione di fusti tossici lungo tutta la fascia costiera (anche alla luce delle notizie trasmesse dai telegiornali qualche tempo addietro sulla presenza di

iprite e di luisite). Mi riferisco specificamente all'effettuazione degli ultimi riempimenti a vario titolo; poiché quando si avviò l'inchiesta per il traffico di rifiuti furono rinvenuti fusti tossici dappertutto, vorremmo che si facesse chiarezza. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. La vicenda dei nuovi moli e delle opere di dragaggio nell'area pubblica marina sarà sicuramente oggetto della nostra attenzione, alla luce della considerazione che il Ministero dell'ambiente non ha negato l'autorizzazione al dragaggio, ma ha impartito delle indicazioni cui dedicheremo una particolare attenzione.

Ringraziando per le sollecitazioni espresse, che saranno per noi motivo di ulteriori riflessioni al fine di affrontare la questione della caratterizzazione e della bonifica dell'area di Pitelli nella sua complessità, saluto il dottor Varrella ed il dottor Cuciniello e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 14,50.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. VINCENZO ARISTA

*Licenziato per la stampa
il 19 marzo 2003.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO